



Rassegna Stampa 20-21-22 gennaio 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

CAPITANATA

Asl, investimenti per 52 milioni di euro

A Foggia, Manfredonia, S. Severo, Cerignola, Torremaggiore, San Marco L., Accadia, S. Nicandro, Roseto e Vieste

● Dodici interventi per 52.243.321,00 euro. Sono i numeri del programma dei lavori pubblici che la ASL Foggia ha aggiornato ed approvato per il triennio 2024-2026. Adottato con deliberazione del Direttore Generale il programma è stato redatto dall'Area Gestione Tecnica ed aggiornato in base ai bisogni ed esigenze aziendali e in considerazione delle norme in merito agli adeguamenti delle strutture sanitarie, degli indirizzi della programmazione sanitaria regionale e aziendale e delle indicazioni della Direzione Strategica.

Il programma contiene gli interventi che richiedono finanziamenti superiori a 150.000,00 euro che saranno finanziati con fondi collegati all'Art.20 della Legge Finanziaria 67/88 a cui si aggiungeranno le risorse derivanti dal Fondo Sviluppo e Coesione.

I dodici interventi riguardano: Costruzione di una struttura polifunzionale sanitaria nella Città di Foggia (per un totale di 15.000.000,00 euro); Costruzione di una struttura polifunzionale sanitaria nella Città di San Severo (per un totale di 10.000.000,00 euro); Adeguamento e riqualificazione del Presidio Ospedaliero di Cerignola (per un totale di 4.230.273,00 euro); Adeguamento e riqualificazione del Presidio Ospedaliero di San Severo (per un totale di 4.193.548,00 euro); Adeguamen-



FOGGIA La sede dell'Azienda sanitaria locale nell'area del quartiere fieristico

to e riqualificazione del Presidio Ospedaliero di Manfredonia (per un totale di 334.000,00 euro); Adeguamento impiantistico e antincendio del Presidio Ospedaliero di Manfredonia (per un totale di 5.000.000,00 euro); Adeguamento e riqualificazione del Presidio Territoriale di Assistenza (P.T.A.) di Torremaggiore (per un totale di 206.000,00 euro); Adeguamento e potenziamento tecnologico del Presidio Territoriale di Assistenza (P.T.A.) di San Marco in Lamis (per un

totale di 785.000,00 euro); Adeguamento e potenziamento tecnologico del Presidio Territoriale di Assistenza P.T.A. di Vieste (per un totale di 274.500,00 euro); Realizzazione della Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza (R.E.M.S.) di Accadia (per un totale di 7.500.000,00 euro); Riqualificazione energetica e adeguamento a norma della struttura sanitaria di San Nicandro Garganico (per un totale di 2.370.000,00 euro); Realizzazione di una Struttura Sanitaria a Roseto Valfortore (per un totale di 2.350.000,00 euro).

Ai dodici interventi elencati nel programma, si aggiungono altri sul territorio, di importi inferiori, già programmati e finanziati con l'Art.20 della Legge Finanziaria 67/88, per ulteriori 2.000.000,00 euro complessivi.

“Obiettivo generale del Programma – spiega il Direttore Generale dell'Asl Foggia, Antonio Nigri – è il potenziamento dei servizi di sanità territoriale e ospedaliera pubblica in un'ottica integrata. Abbiamo programmato nel prossimo triennio interventi di riqualificazione di strutture esistenti, realizzazione di nuove strutture, acquisto di tecnologie all'avanguardia su tutto il territorio provinciale. Ciò permetterà il potenziamento delle filiere dei servizi sanitari per la presa in carico globale delle nostre comunità”.

Grano duro, i ricercatori a confronto

Oggi al Crea si discute di «miglioramento genetico» anti-insetti

● Si svolgerà oggi presso il CREA Cerealicoltura e Colture Industriali di Foggia, il Kick off Meeting del progetto Granarius ammissibile a finanziamento dal Ministero dell'Università. Il progetto nasce dalla stretta collaborazione tra i principali enti di ricerca attivi sul Territorio quali il Dipartimento DAFNE dell'Università di Foggia, l'Istituto di Scienze delle Produzioni Alimentari (ISPA) del CNR, e il CREA Cerealicoltura e Colture Industriali e si propone di sviluppare soluzioni innovative e sostenibili per il controllo di insetti che causano ingenti danni ai cereali conservati, problematica particolarmente sentita in Puglia essendo tra i principali granai d'Italia. Il progetto studierà la suscettibilità di particolari genotipi pigmentati di frumento, caratterizzati da un elevato contenuto di sostanze di difesa della pianta (antociani), agli attacchi di *Sitophilus granarius*, una delle specie infe-

stanti più dannose e difficili da combattere. Saranno studiate le basi chimiche e genetiche delle interazioni pianta-insetto per individuare i composti e i geni coinvolti in fenomeni di resistenza e che potranno essere utilizzati in futuri programmi di miglioramento genetico del frumento duro.

L'apertura dell'incontro è prevista alle ore 10 con i saluti istituzionali che saranno affidati al Prof. Nicola Pecchioni Direttore CREA Cerealicoltura e Colture Industriali, dal Prof. Agostino Sevi, Direttore del Dipartimento DAFNE dell'Università di Foggia e dal dott. Antonio Moretti Direttore CNR-ISP e dal dott. Enzo Martinelli Presidente Consiglio Molini Sezione a Frumento Duro Italmopa. In scaletta gli interventi scientifici del prof. Giacinto Salvatore Germinara dell'Università di Foggia; del dott. Pasquale De Vita del Crea Foggia e della dott.ssa Barbara Laddomada del CNR.

CAPITANATA

Il ministro Bernini il 29 gennaio in Ateneo Inaugurazione dell'anno accademico

● L'Università di Foggia inaugurerà l'anno accademico, il 24° dalla sua istituzione, alla presenza del Ministro dell'Università Anna Maria Bernini. La cerimonia si terrà lunedì 29 gennaio, alle ore 11, nell'Aula Magna "Valeria Spada" (Via R. Caggese, 1 - Foggia), alla presenza dei componenti della Comunità accademica, dei Rettori delle Università italiane e delle massime autorità civili, militari e religiose del Territorio.

"Sono particolarmente lieto di annunciare che è stata riprogrammata la data di uno dei momenti più significativi per la nostra Comunità: l'inaugurazione dell'anno accademico. - Ha dichiarato il Rettore Lorenzo Lo Muzio -. La cerimonia sarà l'occasione per riunirci come Comunità universitaria, per celebrare i successi e traguardi raggiunti, ma anche per delineare il percorso verso un futuro che auspico possa essere caratterizzato da nuove opportunità di crescita e sviluppo".

La cerimonia si aprirà con il consueto corteo accademico e con l'esecuzione dell'inno nazionale a cura del Conservatorio "Umberto Giordano" di Foggia diretto dal maestro Donato Della Vista. L'ensemble composto da Concetta Piro (soprano), Roberto Caputo (Basso), Giusy Riefoli (Flau-



L'aula magna dell'Università di Foggia

to), Alessandro Battista (Clarinetto), Maria Antonietta Moscato e il prof. Vincenzo Celozzi (Corno), Angelo Iatesta (Sax) eseguirà, in chiusura dell'evento, il Gaudeamus igitur. A seguire, gli interventi della Presidente del Consiglio degli Studenti Emanuela Vocino, del Coordinatore dell'Associazione Dottorandi e Dottori di Ricerca in Italia, sezione di Foggia Matteo Caputo e della rappresentante del Personale tecnico, amministrativo e bibliotecario Sara Perrella. Il Rettore Lorenzo Lo Muzio terrà la relazione inaugurale, successivamente prenderà la parola, per il suo intervento, il Ministro Maria Bernini cui sarà consegnato, nel corso della cerimonia, il sigillo dell'Università di Foggia. La cerimonia si concluderà con la prolusione dal titolo "Finanza, etica e benessere sociale", tenuta dal Direttore del Dipartimento di Economia, Pasquale Di Biase.

CAPITANATA

Pronte 8 nuove sale operatorie al Policlinico Riuniti di Foggia

In esercizio da martedì 23. Il presidente della Regione, Emiliano annuncia anche l'attivazione dell'atteso reparto di cardiocirurgia

● Da martedì 23 gennaio al via l'attività chirurgica nel nuovo Reparto operatorio del Policlinico Foggia, che si trova nel plesso ex pediatrico dell'azienda ospedaliera universitaria. Sono otto le sale operatorie: quattro al primo piano riservate a interventi di Neurochirurgia, Ortopedia e Otorinolaringoiatria e altrettante al secondo piano per Chirurgia generale, Chirurgia plastica e Chirurgia toracica. Prima dell'apertura al pubblico, il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano ha effettuato un sopralluogo insieme al direttore del Policlinico Foggia Giuseppe Pasqualone, al direttore sanitario Leonardo Miscio e al direttore amministrativo Elisabetta Esposito.

“Si tratta di una vera e propria rivoluzione - ha affermato Emiliano - qui stiamo investendo tantissimo: quando sono diventato presidente della Regione, l'ospedale di Foggia non era Policlinico. Oggi questo reparto operatorio nuovo di zecca, si affianca alle operazioni di ricostruzione dell'area del vecchio Policlinico che andrà demolita, e servirà a superare la carenza delle sale operatorie attuali. Mi auguro possa consentire ai valentissimi operatori di intervenire e di guarire tanta gente. Un'altra buona notizia - ha aggiunto Emiliano - è che il direttore generale ha deciso di avviare proprio in quest'ala del Policlinico la Cardiocirurgia, che era in at-

tesa da anni. Ovviamente non è semplice, ma questa provincia ne aveva assolutamente diritto. Ci si operava o in altri ospedali della Puglia, o fuori regione. Questa Cardiocirurgia si aggiungerà a quella di Casa Sollievo della Sofferenza a San Giovanni Rotondo, anch'essa attivata dalla mia amministrazione”.

“Questo è un momento storico - commenta il direttore generale del Policlinico Foggia, Giuseppe Pasqualone - perché il progetto relativo alle sale operatorie risale a più di dieci anni fa e finalmente siamo riusciti a sbloccarlo. Per la rapidità di tutti i passaggi che hanno portato all'autorizzazione all'esercizio - prosegue Pasqualone - voglio ringraziare il Dipartimento Promozione della Salute della Regione nelle persone dei dirigenti Mauro Nicastro ed Elena Memeo e il Dipartimento di Prevenzione della Asl Foggia rappresentato dal direttore facente funzione del Sisp, il Servizio di Igiene e Sanità pubblica, Giuseppina Moffa, dal dirigente medico Lino Centolanza e dai tecnici della prevenzione Antonello Curiale e Agostino Trombetta. Per il Policlinico ringrazio il direttore sanitario Leonardo Miscio e i dirigenti medici Cristina Sponzilli e Giovanni Villone, il direttore amministrativo Elisabetta Esposito, gli ingegneri Giuseppe Perrone e Daniele Campaniello dell'Area tecnica e le dirigenti dell'Area gestione del Patrimo-

nio Loreta Notarangelo e Vita Piizzi. Negli stessi spazi, a giugno - conclude Pasqualone - è in programma anche l'avvio delle attività di Cardiocirurgia, che in una seconda fase verrà trasferita nel Deu. Per la realizzazione di sei nuove sale operatorie al DEU è stata indetta una gara con un finanziamento regionale di dieci milioni di euro: tra queste sarà anche realizzata una sala ibrida ad alta tecnologia per interventi che coinvolgono più specialisti”.

Le otto sale operatorie, in epoca Covid sono state adattate ad area di terapia intensiva, prima del trasferimento della Riattivazione nel Deu. Per il nuovo Reparto operatorio l'intervento realizzato dall'Area tecnica del Policlinico Foggia, a partire da maggio del 2023, ha riguardato il ripristino della originaria configurazione distributiva degli spazi e la riattivazione di tutti gli impianti. Questi i responsabili delle singole discipline: per Neurochirurgia il dottor Antonio Colamaria; per Ortopedia e traumatologia il dottor Antonio Macchiarola e il professor Vito Pesce; per Otorinolaringoiatria il professor Michele Cassano. Responsabili della Chirurgia generale sono il professor Antonio Ambrosi, il dottor Giovanni Di Gioia e il dottor Marcello Di Millo; per la Chirurgia plastica il professor Aurelio Portincasa e per la Chirurgia toracica il professor Francesco Solitto.

Confindustria, alto rischio per le imprese dai nuovi blocchi nel canale di Suez

Congiuntura flash

È un inizio 2024 «con nuove tensioni, nuovi rischi» per l'economia, avverte il centro studi di Confindustria. I rischi sono «dovuti alla forte riduzione dei transiti nel canale di Suez e nel Mar Rosso».

Nicoletta Picchio — a pag. 2

Confindustria, per le imprese nuovi rischi dal blocco di Suez

Centro studi. Inizio 2024 con tensioni dopo i buoni segnali di fine 2023, soprattutto nei servizi. Inflazione bassa in Italia, non ancora in Europa. Tassi ancora alti per alcuni mesi

Investimenti meno negativi. Cresce il lavoro a tempo indeterminato. Prospettive incerte per l'export italiano di beni
Nicoletta Picchio

Un 2024 che si apre con nuove tensioni e con ulteriori rischi per i flussi commerciali, dovuti alla forte riduzione dei transiti nel canale di Suez. I prezzi del gas e del petrolio finora non ne hanno risentito restano alti: a gennaio 31 euro mwh e 78 dollari al barile. A fine 2023 il Pil italiano potrebbe essere andato meglio delle attese: sono ripartiti i servizi e le costruzioni, ma l'industria resta debole. L'inflazione è ai minimi, ma solo in Italia. Sui tassi ci sono attese al ribasso, ma questo contesto potrebbe frenare le mosse della Bce e i tassi potrebbero rimanere alti per alcuni mesi. Con effetti sul credito: a novembre c'è stato un ennesimo aumento del costo del credito per le imprese, 5,59 in media. Viceversa per il secondo mese si è attenuata la caduta dei prestiti, -4,8% annuo da un minimo di -6,7, ma il credito resta un fattore di freno per investimenti e consumi.

È ciò che emerge dal documento Congiuntura Flash del Centro studi Confindustria. Analizzando l'inflazione, in Italia è scesa a dicembre, +0,6% annuo da +0,7%. Ma è balzata in Germania, +3,8% a +2,3%, e Fran-

cia, +4,1% da +3,9 per cento. La media dell'Eurozona è risalita al +2,9% da 2,4 per cento. Il divario è spiegato dai diversi andamenti dei prezzi energetici, che ora calano molto di più in Italia, -24,7%, che in Europa, -6,7. In Italia i prezzi core di beni e servizi sono tornati sotto il 3, mentre nell'area euro sono al 3,4.

Quanto ai tassi i mercati si aspettano ribassi: un taglio Fed a marzo, nell'Eurozona un taglio a marzo-aprile. Il recente aumento dell'inflazione non ha intaccato l'ottimismo dei mercati, ma, dice il Csc, può frenare le mosse Bce. Gli investimenti sono meno negativi: dopo il calo del terzo trimestre 2023 migliorano le condizioni nel quarto. Ma a dicembre cala la fiducia delle imprese. Anche in consumi nel quarto trimestre 2023 sono incerti, dopo un terzo trimestre robusto.

E questo nonostante il lavoro cresce: +450mila occupati a fine novembre da fine 2022. La crescita ottobre-novembre, +122mila, è dovuta ai lavoratori a tempo indeterminato (+0,9%, +143mila), calano determinato e indipendenti, ambedue a -0,3 per cento.

Se risalgono i servizi tra ottobre e novembre, l'industria a novembre ha un forte calo, il terzo consecutivo: -0,3% la produzione industriale. Nel quarto trimestre la variazione acquisita della produzione è di -1,1%, a inizio 2024 il blocco del canale di Suez, se prolungato, può peggiorare lo scena-

rio. In Europa la situazione è divergente: se Italia e Germania soffrono, positive Spagna, +1,1%, e Francia, +0,5%; la dinamica dell'Eurozona nel quarto trimestre 2023 è molto debole.

Negli Usa la produzione industriale ha recuperato poco dopo il calo di ottobre, ma i posti di lavoro crescono e sostengono i consumi. Accelera nel quarto trimestre la Cina, specie per l'andamento dei consumi.

Il Csc ha dedicato un focus all'export, definendo incerte le prospettive. L'export italiano si è ridotto nel 2023 (-1,4% nei primi undici mesi rispetto allo stesso periodo 2022) ma ci sono miglioramenti a fine anno: nel quarto trimestre si stima in recupero (+1,5 in ottobre-novembre sul terzo trimestre). Nel manifatturiero l'export ha segnato +0,6 rispetto a ottobre-novembre 2022, una dinamica migliore rispetto alla produzione manifatturiera italiana, -2,5%, frenata dalla domanda interna debole. Ciò conferma l'importanza della domanda estera come attivatore della mani-

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

fattura italiana e come cartina di tornasole della sua competitività. Le dinamiche dell'export sono molto eterogenee. Si sono riconfigurate le filiere: sono aumentate le connessioni con gli Usa, è diminuita fortemente la quota cinese in Italia di prodotti elettronici e ICT, ma c'è stato un boom di acquisto di autoveicoli cinesi, mentre si sono dimezzate le rispettive vendite italiane in Cina. Per il 2024 le prospettive non sono rassicuranti: a metà gennaio il traffico di navi nel Mar Rosso si è più che dimezzato, il 90% del volume degli scambi avviene via mare, il 12% transitava per Suez. Per l'Italia il 54% degli scambi è via nave, di cui il 40% tramite Suez. Più il blocco sarà prolungato, maggiori saranno gli effetti negativi sul commercio estero italiano e globale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trasporti via mare. Il 54% dei trasporti di merci italiane viaggia via mare di questi il 40% attraversa Suez

La congiuntura**Confindustria:
instabilità,
la produzione
resta debole**

Nubi si addensano sull'economia italiana. Lo dice il centro studi della Confindustria nel rapporto Congiuntura flash. «Il 2024 si è aperto con ulteriori rischi per i flussi commerciali, dovuti alla forte riduzione dei transiti nel canale di Suez» per gli attacchi degli Houti, si legge. «L'industria resta debole» e i tassi «potrebbero rimanere alti ancora per alcuni mesi».

FUTURO SOSTENIBILE ENERGIE GREEN

LE FONTI RINNOVABILI

Oggi il Meridione produce il 52,3% della quota nazionale di eolico, solare e bioenergie, e diventerà presto tra gli hub europei dell'H2

Idrogeno, un ponte tra Puglia e Sicilia

Musso (Irem): insieme verso la transizione ecologica

di GIANPAOLO BALSAMO

Il Mezzogiorno d'Italia rappresenta sempre più il principale serbatoio italiano di energie rinnovabili. E tra le regioni del Sud, la prima per potenza installata di impianti Fer (Fonti energetiche rinnovabili), secondo uno degli ultimi rapporti Ges (gestore servizi energetici) è guarda caso proprio la Puglia (10,4% della potenza nazionale). Seguono a distanza la Sicilia (6,5%) e anche la Basilicata Campania (5,7%). Non solo. Oggi il Meridione produce il 52,3% della quota nazionale di eolico, solare e bioenergie, e diventerà presto uno dei principali hub europei dell'idrogeno. A sostenerlo è Giovanni Musso, presidente della sezione imprese metalmeccaniche di Confindustria Siracusa nonché amministratore delegato della «Irem», azienda leader che si occupa di costruzione e manutenzione di impianti green energy, con sede a Siracusa, 330 milioni di euro di fatturato e 4mila dipendenti. Recentemente la «Irem» si è aggiudicata la realizzazione e la gestione del primo impianto di idrogeno rinnovabile in Sicilia, a Priolo Gargallo.

«Il Mezzogiorno, con la creazione delle Valli dell'idrogeno in Puglia e in Sicilia - spiega Musso - avrà un ruolo da pro-

tagonista nei progetti di trasporto ferroviario e stradale, svolgendo un ruolo chiave nella transizione ecologica. In Irem, stiamo attualmente iniziando la costruzione dell'impianto H2-SR a Priolo Gargallo (SR), un progetto che prevede la ristrutturazione di un'area industriale dismessa. Il cuore dell'impianto

è l'elettrolizzatore, che riceve energia elettrica e acqua come input, restituendo idrogeno e ossigeno come output. Il progetto H2-SR prevede la produzione di circa 170 tonnellate/anno di idrogeno rinnovabile attraverso l'energia elettrica generata da un impianto fotovoltaico dedicato di circa 5 MW di potenza, assicurando che l'energia utilizzata sia completamente rinnovabile. L'idrogeno rinnovabile prodotto sarà impiegato per mezzi di trasporto come gli autobus a idrogeno e per i processi di raffinazione del polo industriale di Siracusa».

È auspicabile, dunque, un ponte tra la Puglia e la Sicilia grazie all'idrogeno?

«La collaborazione tra Sicilia e Puglia potrebbe certamente creare un ponte dell'idrogeno tra le due regioni, unendo le forze per promuovere una transizione energetica sostenibile nel Mezzogiorno d'Italia. La Sicilia, ambendo a essere un ponte per l'Italia e per il resto dell'Europa, rappresenta un hub naturale per l'idrogeno nel Me-

diterraneo. Attraverso la collaborazione con i paesi africani, ricchi di potenziale in solare, eolico e idrogeno verde, la Sicilia potrebbe diventare un hub europeo, contribuendo all'indipendenza

energetica del nostro Paese e alla riduzione delle emissioni, in linea con le direttive dell'Unione Europea. Va notato che stanno emergendo in tutta Europa le cosiddette "Hydrogen Valley", progetti che combinano produzione, infrastruttura e utilizzo dell'idrogeno in un'unica regione, con particolare attenzione a Puglia e Sicilia nel contesto del Pnrr italiano, che ha destinato 500 milioni di euro, di cui il 50% al Mezzogiorno, per realizzare tali progetti».

Perché è importante il passaggio all'energia green per la transizione ecologica?

«La transizione ecologica è uno dei pilastri del Pnrr del programma europeo Next Generation Eu. In Italia, gli obiettivi della rivoluzione verde sono contenuti nella Missione 2 del Pnrr e si concentra su alcune tematiche chiave, come appunto l'econo-

Dir. Resp.: Mimmo Mazza

mia circolare, la mobilità e il trasporto sostenibile, la decarbonizzazione, la lotta al cambiamento climatico, la gestione delle risorse e l'efficienza energetica. Pertanto la transizione ecologica si basa sul passaggio graduale alle fonti di energia rinnovabile e all'abbandono delle fonti fossili. La transizione energetica rappresenta una colonna centrale della decarbonizzazione e della trasformazione verde del nostro Paese».

La Puglia è la seconda regione italiana per produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (9,2% del totale italiano, seconda solo alla Lombardia) e prima per lo sviluppo di energia eolica (pari a oltre un quarto della produzione italiana, il 25,2%). Quanto è importante l'energia sostenibile prodotta da fonti rinnovabili?

«Per realizzare gli obiettivi previsti nel programma di azione per l'ambiente della Ue occorre ridurre le emissioni di gas serra entro il 2030 e raggiungere una neutralità climatica entro il 2050. Pertanto, la produzione di energia prodotta da fonti rinnovabili eolico, fotovoltaico e idrogeno garantirà una energia pulita rispettando l'ambiente da un lato e dall'altro accelererà il percorso verso la sicurezza e l'in-

dipendenza energetica dell'Italia».

È difficile fare impresa green al Sud?

«Sappiamo che esistono delle criticità strutturali dell'economia meridionale, i ritardi nella dotazione di infrastrutture e nella qualità dei servizi pubblici erogati sia dagli enti locali sia dallo stato attraverso le proprie articolazioni, una burocrazia lenta e farraginosa, costituiscono i principali limiti allo sviluppo delle imprese nel territorio. Malgrado ciò ci sono parecchie iniziative imprenditoriali nel settore della produzione di energia da fonti rinnovabili. Iniziative supportate anche da Bruxelles, soprattutto nella produzione di idrogeno verde per affrontare la crisi energetica e per garantire una maggiore indipendenza riducendo le emissioni. Per realizzare queste iniziative che rappresentano una grande opportunità di sviluppo occorre realizzare le infrastrutture necessarie per rendere accessibili le aree ove si andranno a realizzare gli investimenti e attuare una procedura veloce per l'ottenimento delle autorizzazioni senza le quali si rischia che tutti i progetti rimangano sulla carta».

In Puglia come in Sicilia ma, immagino, un po' in tutto il mezzogiorno, è difficile trova-

re giovani professionalmente preparati. E così il 50% dei posti delle aziende è vacante. Come mai secondo lei?

«Nel Mezzogiorno come in Italia nel complesso, il 50% dei posti aziendali è vacante a causa della mancanza delle figure richieste. Questa carenza di risorse umane rappresenta ora il principale ostacolo alla crescita aziendale, superando limiti storici come l'ottenimento di credito o la forza commerciale. La pandemia, l'introduzione del reddito di cittadinanza senza obiettivi specifici, modelli di lavoro pubblicizzati dai media per il guadagno facile e un disallineamento formativo derivante dal sistema educativo sono tra le cause di questa situazione. Per superare questo divario, è essenziale promuovere la formazione continua, sia per i giovani in cerca di lavoro che per gli adulti che devono aggiornare le proprie competenze. Inoltre, è cruciale migliorare il dialogo tra scuola e impresa. Costruire percorsi formativi, partendo dai corsi di orientamento scolastico, universitario e professionale, è fondamentale affinché le competenze siano allineate con le esigenze aziendali e con le sfide future. L'impegno congiunto per favorire questa sinergia contribuirà a colmare il gap e a preparare la forza lavoro alle sfide del prossimo futuro».



PUGLIA E SICILIA Le due regioni primeggiano per le fonti energetiche rinnovabili. Giovanni Musso, presidente della sezione imprese metalmeccaniche di Confindustria Siracusa nonché amministratore delegato della «Irem»



DELLI NOCI: VERSO LA TRANSIZIONE

Hydrogen Valley pugliese: 5 i progetti già finanziati

● Trasformare il Tacco d'Italia, da sempre all'avanguardia nel campo delle fonti energetiche alternative, in una «valle dell'idrogeno verde pugliese» e in un vero e proprio polo dell'Idrogeno italiano: gli sforzi compiuti dalla Regione in questi ultimi anni vanno proprio verso questo obiettivo che, ormai, appare sempre meno avveniristico.

«È proprio così - conferma Alessandro Delli Noci, assessore allo Sviluppo economico della Regione Puglia - La Puglia non può fallire la sfida della sostenibilità. Per questa ragione, ha fatto della strategia dell'idrogeno un asse centrale della politica regionale. La nostra visione, che ci porta a voler essere, come prima regione italiana per le energie rinnovabili, un hub energetico in grado di affrontare la transizione energetica, è come un puzzle composto da vari pezzi, tra cui tutela dell'ambiente e della salute, autoconsumo e convenienza strutturale. L'idrogeno rappresenta un elemento importante di questa nostra visione perché può aiutarci a riconvertire da un punto di vista industriale il nostro territorio».

Non solo per la Sicilia, anche per la Puglia, insomma, il tema della sostenibilità è una priorità e, dunque, parlare di idrogeno è un interesse pubblico. «Questo significa - aggiunge Delli Noci - che anche i vincoli paesaggistici possono essere superati nell'ipotesi in cui l'idrogeno ha l'obiettivo di costruire autoconsumo e una riconversione industriale ed energetica».

Gli impianti fotovoltaici, infatti, spesso riscontrano pareri negativi visto che impattano con la tutela del paesaggio. L'idrogeno, è pur vero, è un vettore energetico ideale in termini di riduzione dello smog e, dunque, di tutela dell'ambiente. «Per questo - spiega l'assessore della Regione Puglia - l'idrogeno rappresenta per noi un must prioritario che supera il vincolo paesaggistico territoriale».

Nella nostra regione, il progetto Puglia

Hydrogen Valley prevede la realizzazione di cinque progetti di impianti di produzione di idrogeno verde: due nel Tarantino, uno a Brindisi, uno a Cerignola (in provincia di Foggia) e uno a Campi Salentina, nel Leccese. Di questi quattro saranno finanziate per intero con le risorse del Pnrr, uno invece solo in piccola parte. Il totale ammonta a 40 milioni di euro. «Stiamo dialogando con il Governo e speriamo di raggiungere i 60 milioni per realizzare 6 progetti».

«Intanto - conclude Delli Noci - abbiamo costituito un Osservatorio regionale sull'Idrogeno per monitorare e analizzare i dati relativi alla filiera dell'idrogeno oltre che a fornire supporto nella definizione della programmazione regionale al fine di raccordare le iniziative promosse ed incentivare più efficacemente l'economia basata sull'idrogeno prodotto da fonte rinnovabile».

Esso è composto da esperti rappresentativi della filiera della produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, del settore della produzione di idrogeno e celle a combustibile, del settore della ricerca, delle Università, nonché rappresentanti dell'Anci, delle associazioni ambientaliste, degli enti non a scopo di lucro attivi nella promozione dell'uso dell'idrogeno e da rappresentanti delle strutture regionali con competenza nei settori energia, mobilità, ambiente e innovazione.

«L'idrogeno svolge un ruolo fondamentale sia per garantire il raggiungimento degli impegni dell'Agenda 2030 sia per rendere il Paese energeticamente indipendente. In questa sfida che vede la Puglia protagonista a livello nazionale, crediamo sia indispensabile rafforzare le modalità di intervento condivise, basate sul coinvolgimento dei territori e dei network di attori strategici. Questo ci consentirà di migliorare l'efficacia delle decisioni e sbloccare i processi decisionali a vantaggio dei territori».

Gianpaolo Balsamo



REGIONE Alessandro Delli Noci

Il caro tassi frena la domanda: nella discesa il fisso è più veloce, ripartono le surroghe

Il mercato

L'offerta potrebbe diventare più guardinga: taglio Bce difficile prima dell'estate

Vito Lops

Il 2023 si è chiuso con un calo della domanda di mutui del 17,2 per cento. La lotta all'inflazione della Banca centrale europea – che in 14 mesi, da luglio 2022, ha alzato i tassi di 450 punti base – si è fatta sentire. Una doccia fredda anche sul mercato immobiliare che viaggia in simbiosi con quello dei prestiti ipotecari (circa una casa su due in Italia viene acquistata attraverso un mutuo).

Cosa aspettarsi per il 2024? «La discesa si è fermata ma non possiamo parlare di ripartenza – spiega Simone Capecci, executive director di Crif –. I tassi alti si sono trasformati in rate più alte e, non dimentichiamolo, chi stipula un mutuo per certi versi “compra” una rata. Se questa è aumentata del 50%, o più, va da sé che molti si siano defilati. Un altro freno – prosegue Capecci – è l'incertezza sui tassi che ha tenuto lontano molti aspiranti mutuatari. Nel 2024 abbiamo la certezza che i tassi non saliranno, ma a dire la verità non ci aspettiamo grandi tagli da parte della Bce. Un'ultima considerazione riguarda l'offerta – conclude l'esperto di Crif –. Se i tassi dovessero restare su livelli alti l'atteggiamento delle banche nell'erogare nuovi mutui potrebbe farsi più guardingo dato che l'investimento di attrarre nuovi clienti potrebbe essere messo a rischio per via di possibili surroghe nei prossimi anni, di cui ci aspettiamo un'accelerazione non appena la Bce inizia tagliare il costo del denaro».

A quanto pare, nel 2024 domanda e offerta potrebbero continuare ad affrontare i rispettivi scheletri (la Bce per la domanda e il rischio di subire una surroga lato offerta). Molto, se non tutto, dipenderà dalle decisioni della Bce che proprio qualche giorno fa, nelle parole del governatore Christine Lagarde, ha lasciato intendere che prima dell'estate sarà difficile assistere a un taglio dei tassi. Queste parole stanno spingendo i tassi Eurirs a risalire (nell'ultima settimana l'indice a 25 anni è salito dal 2,5% al 2,7%). Mentre gli Euribor, che influenzano le rate dei tassi variabili, si sono sì leggermente discostati dal picco al 4% raggiunto ad ottobre ma stanno oscillando poco sotto (3,92% per l'Euribor con scadenza a tre mesi e 3,85% per il “fratello” a un mese). Sono sostanzialmente immballati in attesa di capire le mosse della Bce che, a sua volta, sta aspettando i



97% delle preferenze di privati e famiglie sia per il fisso. Questo nonostante i tassi variabili pare abbiano raggiunto il capolinea e, lentamente, sono visti in miglioramento.

Cosa dire invece della surroga? «Per chi voglia sostituire il proprio mutuo, la scelta vincente oggi rimane quella del tasso fisso – spiega Stefano Rossini, ad di MutuiSupermarket –. In particolare, è decisamente consigliata non solo a chi detiene un mutuo a tasso variabile, ma anche a chi ha sottoscritto un mutuo a tasso fisso tra la fine del 2022 e tutto il 2023. Per questa platea a tasso fisso, le offerte migliori ad oggi possono già garantire un risparmio da tassi iniziali pari al

Nel 2023 mutui in calo.

Richieste giù del 17% nel 2023: pesa il rialzo dei tassi deciso dalla Bce di 450 punti base negli ultimi 14 mesi

4-4,2% a tassi odierni pari al 3 per cento. Quindi, su un mutuo di 25 anni di importo 140mila euro – calcola Rossini – le migliori offerte di mutuo di surroga di mercato possono garantire una riduzione della rata di 75 euro, oltre 20mila euro di risparmio interessi sulla durata residua del mutuo. Molto interessanti sono inoltre le offerte di surroga per tutti quei mutuatari che hanno immobili efficienti da un punto di vista energetico con classe energetica A, B o C, per loro diversi istituti hanno appena lanciato delle offerte di surroga dedicate a tassi fissi intorno al 2,5% in pratica ad un costo inferiore al costo del denaro».



Con la sostituzione la rata di un mutuo recente a tasso fisso da 140mila euro a 25 anni scende fino a 75 euro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dati sui salari (saranno una minaccia per l'inflazione?) prima di agire.

In questo scenario, però, il mercato oggi offre delle opportunità. I mutui presentano una certa stagionalità che vede nei primi mesi dell'anno uscire allo scoperto le banche più aggressive, quelle che, per un motivo o per l'altro, hanno messo a budget con l'inizio dell'anno un obiettivo di erogazione più elevato della media e quindi sono disposte ad offrire degli sconti.

Proviamo a distinguere i mutui d'acquisto dai mutui di surroga, ovvero quell'operazione in cui si sposta il vecchio mutuo verso una nuova banca che concede condizioni migliorative in termini di tasso e/o durata.

Sul primo fronte (mutuo d'acquisto) continua a dominare l'anomalia che vede il tasso fisso in partenza decisamente meno caro (migliori offerte intorno al 3%) del variabile (migliori offerte vicine al 5%). Questo perché gli Eurirs (che hanno lo sguardo lungo su un rallentamento economico prospettico) sono scesi più velocemente degli Euribor (dipendenti a stretto giro dalle scelte di breve termine della Bce). Non stupisce quindi che oggi il

Agrivoltaico, sui diritti reali un doppio standard fiscale

Rinnovabili

Costituzione e trasferimento vengono differenziati ai fini delle imposte dirette

Ma ciò non accade ai fini del registro per soggetti non Iap o coltivatori diretti

Pagina a cura di
Yanni Fusconi
Giorgio Gavelli

Sono molte le ragioni che rendono l'agrivoltaico un argomento di assoluta attualità. Si tratta di un sistema che promette di combinare la produzione agricola ed energetica nello stesso spazio, enfatizzando il doppio uso del suolo, attraverso forme innovative che prefigurano lo svolgimento dell'attività agricola sotto e accanto ai pannelli fotovoltaici.

Una nuova opportunità per l'agricoltura, anche alla luce dei fondi Pnrr messi a disposizione (decreto 3 aprile 2023): 1,1 miliardi di euro per coprire fino al 40% dei costi di investimento, oltre a 560 milioni di euro per l'erogazione della tariffa incentivante (si veda Il Sole 24 Ore del 28 dicembre).

Come spesso accade, la disciplina tributaria deve adeguarsi all'evoluzione nei diversi settori economici, e non sempre questo adeguamento è tempestivo. Sulla base delle linee guida emanate da un gruppo di lavoro coordinato dal ministero per la Transizione ecologica, gli unici impianti che possono accedere agli incentivi

sono l'"agrivoltaico avanzato" (tariffa incentivante) e il "sistema agrivoltaico" (tariffa incentivante + contributo). Queste tipologie di impianti incarnano perfettamente il concetto di agricoltura sostenibile; tuttavia, la loro effettiva realizzabilità presenta molte incognite tecniche, dovute al fatto che i pannelli devono essere posizionati a un'altezza considerevole ma, al contempo, devono essere privi di fondamenta e facilmente amovibili.

Imposta di registro

In considerazione dell'evoluzione tecnica e normativa che dovrebbe consentire alle aziende agricole di realizzare impianti agrivoltaici in autonomia, al momento la transizione energetica è attuata da grandi investitori che realizzano impianti su terreni altrui grazie alla costituzione del diritto di superficie. I diritti reali assumono, pertanto, un ruolo fondamentale in queste operazioni; spesso, però, si registrano contrasti interpretativi e modifiche normative che potrebbero ostacolare queste nuove forme di investimento.

Ai fini dell'imposta di registro, l'Agenzia (risposta a interpellato 365/2023) ha affermato che, in caso di costituzione del diritto di superficie a favore di soggetti diversi da imprenditore agricoli professionali (Iap) o coltivatori diretti, dovrebbe applicarsi l'aliquota del 15 per cento. Una presa di posizione che contrasta con l'orientamento della Corte di

cassazione, che ritiene applicabile l'aliquota del 9% (ordinanza 3461/2021) a prescindere dai requisiti soggettivi del beneficiario.

La Corte (diversamente dal Notaio, studio 35-2011/T) distingue tra "costituzione" e "trasferimento" del diritto, prevedendo una diversa imposizione; mentre per le Entrate la "costituzione" dei diritti è ricompresa nel concetto di "trasferimento" (si veda anche la circolare 18/E/2013).

Imposte dirette

Sul fronte delle imposte dirette, la legge di Bilancio 2024 (articolo 1, comma 92) modifica il Tuir prevedendo che la costituzione di diritti reali venga in ogni caso – purché al di fuori del reddito d'impresa – assoggettata a tassazione come reddito diverso (articolo 67, comma 1, lettera h) in forma autonoma rispetto alla plusvalenza da cessione del medesimo diritto o del bene, e che la base imponibile sia costituita dalla differenza tra l'ammontare percepito nel periodo di imposta e le spese specificamente inerenti alla loro produzione, senza consentire la rideterminazione di valore né l'imposta sostitutiva del 26 per cento.

In quest'ambito, quindi, costituzione e trasferimento prendono strade diverse, senza distinzione tra trasferimento provvisorio (ad esempio per un tempo determinato) e definitivo. Si avverte quindi la necessità di un intervento che inquadri la materia sotto tutti gli aspetti, coordinando tra loro le varie fattispecie e ricordando che potrebbe essere poco coerente incentivare un sistema e, nel contempo, appesantirne la fiscalità per chi vi investe.



Attività compatibili. Gli impianti agrivoltaici consentono di combinare le colture e la produzione di energia green

LA TASSAZIONE DEL FOTOVOLTAICO SECONDO LA CIRCOLARE 32/E/2009

1

LE REGOLE

I primi 200 kW

Secondo la circolare n. 32/E del 2009, par. 4, la produzione di energia fotovoltaica derivante dai primi 200 kW di potenza nominale complessiva, si considera in ogni caso connessa all'attività agricola

La produzione in eccesso

La produzione di energia fotovoltaica eccedente i primi 200 kW di potenza nominale complessiva, può essere considerata connessa all'attività agricola nel caso sussista uno dei seguenti requisiti:

- la produzione di energia fotovoltaica derivi da impianti con integrazione architettonica o da impianti parzialmente

integrati, come definiti dall'articolo 2 del Dm 19 febbraio 2007, realizzati su strutture aziendali esistenti;

- il volume d'affari derivante dall'attività agricola (esclusa la produzione di energia fotovoltaica) deve essere superiore al volume d'affari della produzione di energia fotovoltaica eccedente i 200 kW. Tale volume deve essere calcolato senza tenere conto degli incentivi erogati per la produzione di energia fotovoltaica;
- entro il limite di 1 MW per azienda, per ogni 10 kW di potenza installata eccedente il limite del 200 kW, l'imprenditore deve dimostrare di detenere almeno 1 ettaro di terreno utilizzato per l'attività agricola

2

L'ESEMPIO

L'impianto da 1 MW

Ad esempio, nel caso in cui l'imprenditore abbia installato un impianto di potenza pari a 1 MW (1.000 kW), dovrà coltivare almeno 80 ettari di terreno:

- 1.000 kW – 200 kW (franchigia) = 800 kW
- 800 : 10 = 80

Il reddito derivante dalla produzione e vendita dell'energia tramite impianti che eccedono i limiti prima illustrati, invece, costituisce per la parte eccedente reddito d'impresa e sarà determinato secondo le regole ordinarie di tale categoria di reddito, contrapponendo i relativi costi e ricavi



I grandi investitori realizzano impianti su terreni altrui grazie alla costituzione del diritto di superficie